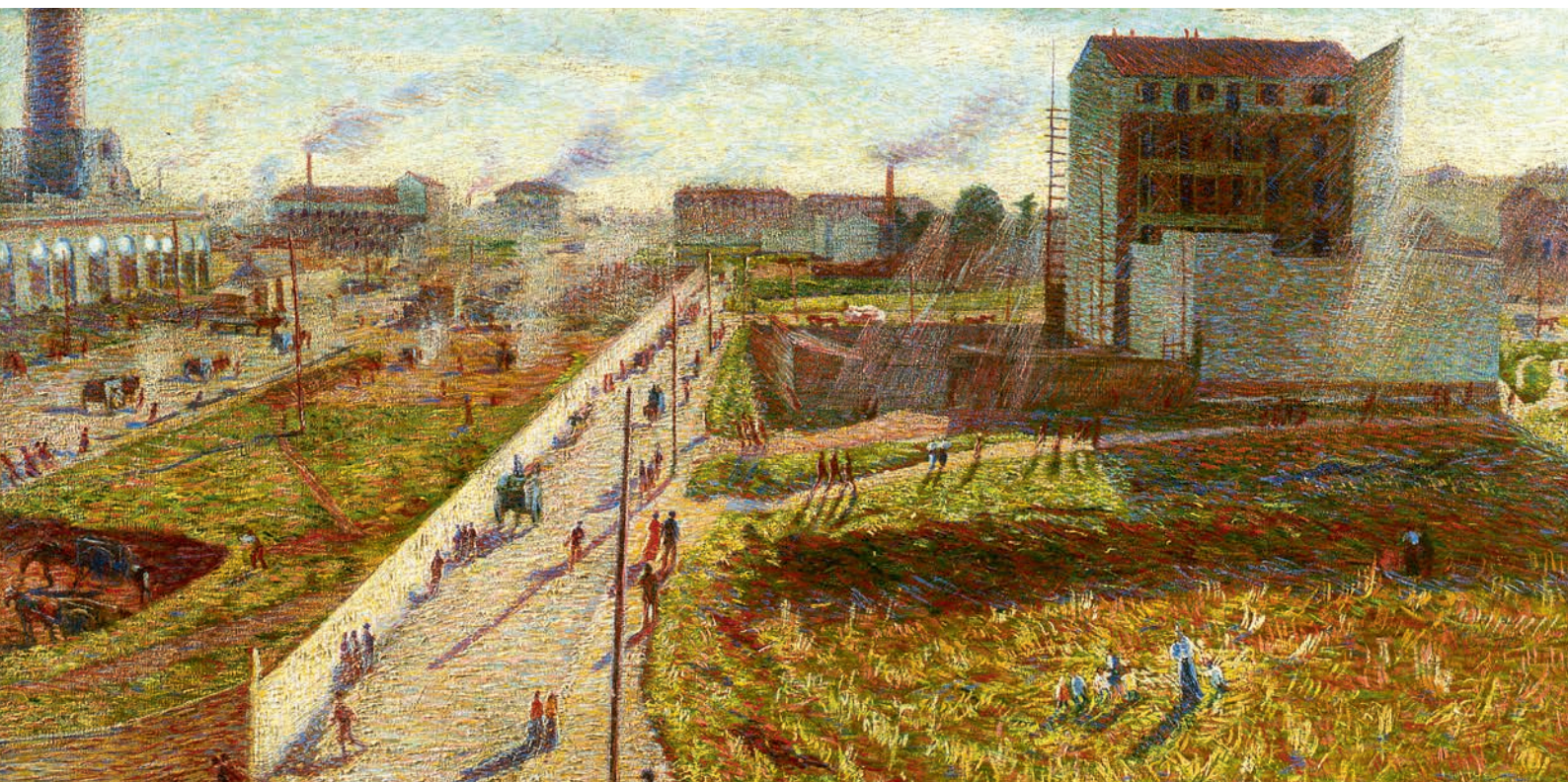


Terzo Pilastro di Basilea 2

Informativa al pubblico al 30 settembre 2013



Questo documento contiene previsioni e stime che riflettono le attuali opinioni del management Intesa Sanpaolo in merito ad eventi futuri. Previsioni e stime sono in genere identificate da espressioni come "è possibile," "si dovrebbe," "si prevede," "ci si attende," "si stima," "si ritiene," "si intende," "si progetta," "obiettivo" oppure dall'uso negativo di queste espressioni o da altre varianti di tali espressioni oppure dall'uso di terminologia comparabile. Queste previsioni e stime comprendono, ma non si limitano a, tutte le informazioni diverse dai dati di fatto, incluse, senza limitazione, quelle relative alla posizione finanziaria futura di Intesa Sanpaolo e ai risultati operativi, la strategia, i piani, gli obiettivi e gli sviluppi futuri nei mercati in cui Intesa Sanpaolo opera o intende operare.

A seguito di tali incertezze e rischi, si avvisano i lettori che non devono fare eccessivo affidamento su tali informazioni di carattere previsionale come previsione di risultati effettivi. La capacità del Gruppo Intesa Sanpaolo di raggiungere i risultati previsti dipende da molti fattori al di fuori del controllo del management. I risultati effettivi possono differire significativamente (ed essere più negativi di) da quelli previsti o impliciti nei dati previsionali. Tali previsioni e stime comportano rischi ed incertezze che potrebbero avere un impatto significativo sui risultati attesi e si fondano su assunti di base.

Le previsioni e le stime ivi formulate si basano su informazioni a disposizione di Intesa Sanpaolo alla data odierna. Intesa Sanpaolo non si assume alcun obbligo di aggiornare pubblicamente e di rivedere previsioni e stime a seguito della disponibilità di nuove informazioni, di eventi futuri o di altro, fatta salva l'osservanza delle leggi applicabili. Tutte le previsioni e le stime successive, scritte ed orali, attribuibili a Intesa Sanpaolo o a persone che agiscono per conto della stessa sono espressamente qualificate, nella loro interezza, da queste dichiarazioni cautelative.



Terzo pilastro di Basilea 2 Informativa al pubblico al 30 settembre 2013

Intesa Sanpaolo S.p.A.

Sede Legale: Piazza San Carlo, 156 10121 Torino Sede Secondaria: Via Monte di Pietà, 8 20121 Milano Capitale Sociale Euro 8.545.681.412,32
Numero di iscrizione al Registro delle Imprese di Torino e codice fiscale 00799960158 Partita IVA 10810700152 Aderente al Fondo Interbancario di
Tutela dei Depositi e al Fondo Nazionale di Garanzia Iscritta all'Albo delle Banche al n. 5361 e Capogruppo del gruppo bancario "Intesa Sanpaolo",
iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari

Sommario^(*)

Introduzione	7
Tavola 3 – Composizione del patrimonio di vigilanza	11
Tavola 4 – Adeguatezza patrimoniale	17
Dichiarazione del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari	23
Contatti	25

^(*) Secondo la normativa di riferimento, come meglio specificato nell'Introduzione del presente documento, le altre Tavole previste dalle istruzioni della Banca d'Italia (Tavole da 1 a 2 e Tavole da 5 a 15) non sono pubblicate in sede di informativa trimestrale.

Introduzione

Note esplicative sull’informativa al pubblico Terzo Pilastro di Basilea 2

Lo scopo dell’informativa definita come “Terzo Pilastro di Basilea 2” è quello di integrare i requisiti patrimoniali minimi (Primo Pilastro) e il processo di controllo prudenziale (Secondo Pilastro). Si mira ad incoraggiare l’efficienza dei mercati attraverso l’individuazione di requisiti di trasparenza che consentano agli operatori di disporre di informazioni fondamentali su Patrimonio di Vigilanza, esposizione e processi di valutazione dei rischi e, di conseguenza, sull’adeguatezza patrimoniale degli intermediari. Ciò assume una particolare rilevanza nel contesto introdotto dalle disposizioni di Basilea 2 le quali, dando ampio affidamento alle metodologie interne, conferiscono alle banche una maggior discrezionalità in sede di determinazione dei requisiti patrimoniali.

Le modalità con cui le banche o i gruppi bancari italiani devono fornire al pubblico le informazioni, definite sinteticamente “Terzo Pilastro”, sono state stabilite dalla Banca d’Italia con la Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006: “Nuove disposizioni di Vigilanza prudenziale per le banche”(Allegato A, Titolo IV). La presente informativa è redatta in conformità di tali disposizioni, che riprendono il disposto del XII allegato della Direttiva UE n. 2006/48, nonché delle successive modifiche intervenute nel quadro normativo.

Si ricorda che il documento è suddiviso, secondo la suddetta normativa, in parti denominate “Tavole” ed è redatto su base consolidata con riferimento ad un’area di consolidamento “prudenziale” che coincide sostanzialmente con la definizione di Vigilanza di gruppo bancario (integrato dal consolidamento proporzionale delle entità controllate congiuntamente). Le Tavole possono includere sia una “parte qualitativa” che una “parte quantitativa”. L’informativa “Terzo Pilastro di Basilea 2” viene pubblicata - secondo le regole dettate dalla Banca d’Italia - con la seguente cadenza:

- dati al 31 dicembre: pubblicazione completa della parte qualitativa e della parte quantitativa;
- dati al 30 giugno: aggiornamento della sola parte quantitativa (ad eccezione dell’informativa relativa alla policy retributiva – Tavola 15), in quanto Intesa Sanpaolo rientra tra i gruppi che hanno adottato approcci IRB e/o AMA sui rischi di credito o operativi;
- dati al 31 marzo e al 30 settembre: aggiornamento delle sole informazioni quantitative relative al patrimonio (Tavola 3) e all’adeguatezza patrimoniale (Tavola 4), sempre in quanto Intesa Sanpaolo rientra tra i gruppi che hanno adottato approcci IRB e/o AMA sui rischi di credito o operativi.

Si rimanda, pertanto, al documento del 31 dicembre 2012 per una più completa disamina degli aspetti qualitativi. In sede di stesura del presente documento sono, peraltro, evidenziate eventuali variazioni rilevanti emerse nei primi nove mesi dell’anno rispetto a quanto riscontrato a fine 2012. Con l’occasione, si precisa che il perimetro di consolidamento “prudenziale” al 30 settembre 2013 non diverge rispetto a quello del 31 dicembre 2012. Anche per quanto riguarda il perimetro societario di applicazione dei modelli interni non si segnalano differenze significative rispetto al 31 dicembre 2012, ad eccezione di alcune modifiche in tema di rischi operativi (cfr Tavola 4).

Sintetiche informazioni sul Patrimonio di Vigilanza e sull’adeguatezza patrimoniale sono pubblicate anche nel Resoconto intermedio al 30 settembre 2013. In tale sede è anche riportato un aggiornamento sul rischio di liquidità del Gruppo.

La normativa di riferimento per la predisposizione dell’informativa “Terzo Pilastro di Basilea 2” prevede che gli enti creditizi adottino una politica formale per conformarsi ai requisiti minimi in materia di informativa al pubblico e si dotino di strumenti che permettano loro di valutarne l’adeguatezza. A tale riguardo il Consiglio di Gestione ed il Consiglio di Sorveglianza della Capogruppo Intesa Sanpaolo hanno approvato uno specifico documento “Linee guida per il governo dell’informativa al pubblico - Terzo Pilastro di Basilea 2”. In tale documento sono riportati i compiti e le responsabilità degli Organi Societari e delle diverse funzioni del Gruppo coinvolte nelle varie fasi in cui si articola il processo di governo della presente informativa. Attesa la rilevanza pubblica della stessa, il documento viene sottoposto dal Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari agli Organi Societari competenti per

l'approvazione. Il documento è dunque soggetto, ai sensi dell'art. 154-bis del D. Lgs. 58/98 (Testo Unico sulla Finanza, "TUF"), alla relativa attestazione. Ne consegue che l'informativa "Terzo Pilastro di Basilea 2" è sottoposta ai controlli e alle verifiche stabilite dalle "Linee Guida di governo amministrativo Finanziario" del Gruppo, documento che definisce le regole di applicazione dell'art.154 bis del TUF nel Gruppo Intesa Sanpaolo. In particolare, il presidio del sistema dei controlli interni relativi all'informativa contabile e finanziaria è configurato per verificare in via continuativa l'adeguatezza e l'effettiva applicazione delle procedure amministrative e contabili a livello di Gruppo.

Tutti gli importi riportati nella presente informativa, se non altrimenti indicato, sono da intendersi in milioni di euro. I dati esposti a confronto fanno riferimento all'informativa "Terzo Pilastro di Basilea 2" relativa al 31 dicembre 2012.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo pubblica questa informativa al pubblico (Terzo pilastro di Basilea 2) sul proprio sito Internet all'indirizzo www.group.intesasanpaolo.com.

I coefficienti di solvibilità al 30 settembre 2013

	(milioni di euro)	
	30.09.2013	31.12.2012
Patrimonio di vigilanza e coefficienti di solvibilità		
Patrimonio di vigilanza		
Patrimonio di base (Tier 1)	34.646	36.013
<i>di cui: strumenti non computabili nel Core Tier 1 ratio (*)</i>	2.544	2.544
Patrimonio supplementare (Tier 2)	5.455	8.141
Meno: elementi da dedurre (**)	-	-3.410
PATRIMONIO DI VIGILANZA	40.101	40.744
Prestiti subordinati di 3° livello	-	-
PATRIMONIO DI VIGILANZA COMPLESSIVO	40.101	40.744
Attività di rischio ponderate		
Rischi di credito e di controparte	236.130	253.309
Rischi di mercato	18.130	18.427
Rischi operativi	22.689	25.745
Altri rischi specifici (***)	1.027	1.138
ATTIVITA' DI RISCHIO PONDERATE	277.976	298.619
Coefficienti di solvibilità %		
Core Tier 1 ratio	11,5	11,2
Tier 1 ratio	12,5	12,1
Total capital ratio	14,4	13,6

(*) La voce include le preferred shares, le azioni di risparmio e ordinarie con privilegio.

(**) A partire dal 1° gennaio 2013, gli elementi di natura assicurativa precedentemente portati a deduzione del PdV complessivo sono stati ricondotti a decurtazione dal Tier 1 e dal Tier 2 (al 50% ciascuna), al pari degli altri elementi in deduzione, sulla base delle specifiche indicazioni delle Circ. 155 e 263 della Banca d'Italia.

(***) La voce include, in termini di attività di rischio ponderate, gli ulteriori requisiti patrimoniali specifici richiesti dall'Autorità di Vigilanza a singole entità del Gruppo e l'integrazione per il floor relativo al calcolo dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito secondo i metodi IRB.

Il patrimonio di vigilanza ed i coefficienti al 30 settembre 2013 sono stati determinati secondo la normativa di Basilea 2, con l'applicazione delle disposizioni di Banca d'Italia.

Al 30 settembre 2013 il patrimonio di vigilanza complessivo ammontava a 40.101 milioni, a fronte di un attivo ponderato di 277.976 milioni, derivante in misura prevalente dai rischi di credito e di controparte e, in misura minore, dai rischi operativi e di mercato.

Il decremento delle attività ponderate per il rischio registrato nei primi 9 mesi dell'anno è principalmente riconducibile all'operatività ordinaria, ai processi di ottimizzazione e alla riduzione dei rischi operativi, principalmente per la stipula di una polizza assicurativa di carattere innovativo (cd. polizza di secondo layer) denominata Operational Risk Insurance Programme, che offre una copertura in supero alle polizze tradizionali (cd. polizze di primo layer), elevando quindi sensibilmente i massimali coperti, con un trasferimento effettivo al mercato assicurativo del rischio derivante da perdite operative rilevanti. La componente di mitigazione assicurativa del modello interno riferita a tali polizze è stata autorizzata da Banca d'Italia nel mese di giugno 2013 ed esplica i suoi effetti con pari decorrenza.

Inoltre il Patrimonio di Vigilanza tiene conto, oltre che del risultato dell'operatività ordinaria, della stima di dividendi a valere sul risultato 2013, quantificata - in via convenzionale - in 3/4 del dividendo unitario deliberato dall'Assemblea degli Azionisti del 22 aprile u.s. per l'esercizio 2012 (pari a euro 0,05 per ciascuna azione ordinaria e 0,061 per le azioni di risparmio).

Con riferimento alla metodologia di determinazione del Patrimonio di Vigilanza, si segnala che in seguito alla comunicazione della Banca d'Italia pervenuta in data 9 maggio 2013 è stato applicato un filtro prudenziale negativo volto a sterilizzare gli effetti positivi sul Core Tier 1 connessi ad affrancamenti multipli di avviamenti; gli effetti di tale sterilizzazione, distribuiti nell'arco temporale di 5 anni a partire dalla segnalazione al 31 marzo 2013, sono stati determinati con riferimento alle connesse DTA al 31 dicembre 2012, al netto dell'imposta sostitutiva pagata e dell'ammontare di tali DTA "rigirato" a conto economico nel periodo; l'applicazione di tale filtro ha comportato un effetto negativo sul Core Tier 1 pari a 3 centesimi di punto.

Relativamente all'applicazione dal 1° gennaio 2013 delle modifiche apportate allo IAS 19, principio contabile che regola i benefici verso i dipendenti, ci sono stati impatti limitati ai fini regolamentari in quanto la riserva da valutazione negativa generatasi è stata sostanzialmente sterilizzata attraverso lo specifico filtro prudenziale previsto dalla Banca d'Italia.

Il coefficiente di solvibilità totale (Total Capital ratio) si colloca al 14,4%; il rapporto fra il Patrimonio di Base del Gruppo e il complesso delle attività ponderate (Tier 1 ratio) si attesta al 12,5%. Il rapporto fra il Patrimonio di Vigilanza di base al netto degli strumenti non computabili e le attività di rischio ponderate (Core Tier 1 ratio) risulta pari all'11,5%.

Si ricorda, infine, che la Banca d'Italia, con un Provvedimento emesso il 18 maggio 2010, aveva emanato nuove disposizioni di vigilanza sul trattamento prudenziale delle riserve relative ai titoli di debito emessi da Amministrazioni centrali di Paesi dell'Unione Europea classificati tra le "Attività finanziarie disponibili per la vendita". In particolare, con riferimento ai suddetti titoli, il Provvedimento - in alternativa all'approccio asimmetrico (integrale deduzione della minusvalenza netta dal Patrimonio di base e parziale inclusione della plusvalenza netta nel Patrimonio supplementare) già previsto - riconosce la possibilità di neutralizzare completamente le plusvalenze e le minusvalenze rilevate nelle citate riserve a partire dal 1° gennaio 2010. Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha esercitato tale opzione e, pertanto, il Patrimonio di vigilanza ed i coefficienti di solvibilità al 30 settembre 2013 tengono conto di tale disposizione (l'effetto sul Core Tier 1 è pari a +5 centesimi di punto).

Tavola 3 – Composizione del patrimonio di vigilanza

Informativa quantitativa

Composizione del Patrimonio di vigilanza

La composizione del Patrimonio di Vigilanza del Gruppo Intesa Sanpaolo al 30 settembre 2013 è sintetizzata nella tavola sottostante:

(milioni di euro)		
Informazione	30.09.2013	31.12.2012
A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	38.483	38.342
B. Filtri prudenziali del patrimonio base:	-134	-387
B.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)	255	-
B.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	-389	-387
C. Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A+B)	38.349	37.955
D. Elementi da dedurre dal patrimonio di base	3.703	1.942
E. Totale patrimonio di base (TIER 1) (C-D)	34.646	36.013
F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	9.235	10.175
G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare:	-77	-92
G.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)	-	-
G.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	-77	-92
H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F+G)	9.158	10.083
I. Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare	3.703	1.942
L. Totale patrimonio supplementare (TIER 2) (H-I)	5.455	8.141
M. Elementi da dedurre dal totale del patrimonio di base e supplementare	-	3.410
N. Patrimonio di vigilanza (E+L-M)	40.101	40.744
O. Patrimonio di terzo livello (TIER 3)	-	-
P. Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3 (N+O)	40.101	40.744

Con riferimento al Patrimonio di Vigilanza, si segnala preliminarmente che lo stesso tiene conto di una stima di dividendi a valere sull'utile 2013, quantificata – in via convenzionale – in 3/4 di quanto distribuito agli azionisti nel 2013 (624 milioni degli 832 milioni distribuiti a valere sull'utile 2012).

Inoltre, a seguito delle specifiche istruzioni emanate in data 9 maggio 2013 dalla Banca d'Italia in tema di Patrimonio di Vigilanza:

- è stato sterilizzato ai fini regolamentari l'impatto dell'introduzione della nuova versione dello IAS 19 - Benefici ai dipendenti. In particolare nel "Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali" è inclusa per -266 milioni la riserva da valutazione su perdite attuariali (inclusa la quota dei soci di minoranza) introdotta a partire dal 1° gennaio 2013. L'aggiornamento del principio ha abolito la facoltà di utilizzare il preesistente "metodo del corridoio", che prevedeva il transito dei suddetti effetti valutativi a conto economico su base pluriennale e solo ove la minusvalenza superasse determinate soglie. La sterilizzazione di tale componente valutativa è ottenuta mediante l'iscrizione tra i "Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi" di un importo pari alla quota di minusvalenza attuariale che non sarebbe stata rilevata a conto economico sulla base del predetto "metodo del corridoio" (255 milioni inclusa la quota dei soci di minoranza);
- a partire dal 31 marzo 2013 sono esclusi dal calcolo del patrimonio di vigilanza, mediante inclusione tra i "Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi", i benefici patrimoniali per imposte prepagate (DTA - Deferred Tax Asset) connesse con affrancamenti plurimi di un medesimo avviamento. L'esclusione

avviene progressivamente in un periodo di cinque anni. L'importo del filtro al 30 settembre 2013 è pari a 81 milioni di euro e, sulla base delle disposizioni di Vigilanza, include la prima annualità e la quota di competenza del periodo; le residue quote verranno progressivamente annullate nel calcolo del Patrimonio di Vigilanza entro il 31 dicembre 2016.

Relativamente agli "Elementi da dedurre dal totale del Patrimonio di base e supplementare", la voce presenta saldo zero al 30 settembre 2013, in quanto - a partire dal 1° gennaio 2013 - è venuta meno la deroga che permetteva di dedurre dal totale del Patrimonio di Vigilanza gli investimenti in compagnie assicurative sorti prima del 20 luglio 2006 (unico contributo a tale voce). Tali forme d'investimento rientrano ora nella regola ordinaria, che prevede la loro deduzione per il 50% dal Patrimonio di base e per il 50% dal Patrimonio supplementare.

Da ultimo, nel corso del terzo trimestre dell'esercizio 2013, il Gruppo ha posto in essere una specifica operazione di scambio di titoli subordinati in circolazione (Offerta di Scambio) con titoli subordinati Tier 2 di nuova emissione denominati in euro e con scadenza 13 settembre 2023, da emettersi da parte di Intesa Sanpaolo. L'operazione è stata annunciata in data 28 agosto 2013 e si è conclusa il 13 settembre scorso.

Al termine dell'Offerta di Scambio, il valore nominale aggregato dei titoli esistenti di ciascuna serie offerti dai portatori ed accettati da Intesa Sanpaolo per lo scambio era pari ad euro 1.427.721.853. Di conseguenza, alla data di regolamento, Intesa Sanpaolo ha emesso un valore nominale aggregato di nuovi titoli pari ad euro 1.444.789.000 in cambio dei titoli esistenti. Inoltre, Intesa Sanpaolo ha emesso titoli aggiuntivi per un valore nominale aggregato di euro 867.000.

Il valore nominale aggregato dei titoli esistenti di ciascuna serie offerti in scambio dai portatori - accettati da Intesa Sanpaolo - ed il rapporto di scambio, applicabile con riferimento a ciascuna serie di titoli esistenti, sono indicati nella tabella seguente:

Descrizione dei Titoli Esistenti	Tipo	Data di scadenza	Valore nominale in circolazione all'avvio dello Scambio	Prezzo di Scambio (%)	Valore nominale aggregato dei Titoli Esistenti accettati per lo scambio	Rapporto di Scambio
6,625%. Upper Tier II Subordinated Notes 2018	Upper Tier 2	8 maggio 2018	€1.127.100.000	107,75%	€286.500.000	108,7077%
Lower Tier II Subordinated Fixed to Floating Rate Notes November 2017	Lower Tier 2	12 novembre 2017	£5.350.000	94,00%	£550.000	94,8355%
Floating Rate Subordinated Notes 2018	Lower Tier 2	20 febbraio 2018	€220.200.000	92,50%	€72.140.000	93,3222%
Lower Tier II Subordinated Fixed to Floating Rate Notes 2018	Lower Tier 2	28 maggio 2018	€362.050.000	95,50%	€110.900.000	96,3488%
Fixed/Floating Rate Callable Lower Tier II Subordinated Notes 2018	Lower Tier 2	26 giugno 2018	€167.750.000	91,25%	€58.850.000	92,0611%
Fixed/Floating Rate Callable Subordinated Notes 2020	Lower Tier 2	2 marzo 2020	€478.000.000	91,25%	€206.000.000	92,0611%
Lower Tier II Fix Floater Callable Subordinated Notes 2024	Lower Tier 2	18 marzo 2024	£24.901.000	88,75%	£12.879.000	89,5388%
5,00% Lower Tier II Subordinated Notes 2019	Lower Tier 2	23 settembre 2019	€1.447.100.000	102,50%	€395.950.000	103,4111%
5,15% Lower Tier II Subordinated Notes 16 July 2020	Lower Tier 2	16 luglio 2020	€1.203.150.000	103,00%	€281.400.000	103,9155%

Le informazioni di dettaglio sui nuovi titoli emessi sono sintetizzate di seguito:

Tipo	Valuta	Valore nominale aggregato dei Nuovi Titoli	Scadenza	Prezzo della Nuova Emissione	Spread applicabile ai Nuovi Titoli	Tasso di Rendimento dei Nuovi Titoli
Tier 2	Euro	€1.445.656.000	13 settembre 2023	99,119 %	Tasso Euro Mid-Swap a 10 anni + 4,50%	6,749%

A seguito del perfezionamento dello scambio, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha registrato nel terzo trimestre 2013 un beneficio, comprensivo dell'effetto positivo della chiusura dei derivati di copertura dal rischio di tasso, pari a 87 milioni di euro per l'utile ante imposte, a circa 60 milioni di euro per l'utile netto, pari a 2 centesimi di punto per il Core Tier 1 ratio.

Informazioni di maggior dettaglio sulla composizione del Patrimonio di base e supplementare sono fornite di seguito.

Patrimonio di base

(milioni di euro)

Informazione	30.09.2013	31.12.2012
PATRIMONIO DI BASE TOTALE (TIER 1) (a)		
- Capitale - azioni ordinarie (b)	8.236	8.236
- Capitale - azioni di risparmio (c)	488	488
- Sovraprezzi di emissione	30.987	30.989
- Riserve e utile di periodo	10.893	10.896
- Strumenti non innovativi di capitale	478	478
- Strumenti innovativi di capitale con scadenza	-	-
- Strumenti oggetto di disposizioni transitorie (grandfathering) (c)	1.578	1.578
- Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)		
<i>Fair value option: variazioni del proprio merito creditizio</i>	-	-
<i>Azioni rimborsabili</i>	-	-
<i>Risorse patrimoniali oggetto di impegni di acquisto a termine computabili nel patrimonio di base</i>	-	-
<i>Altri filtri prudenziali positivi (d)</i>	255	-
TOTALE ELEMENTI POSITIVI	52.915	52.665
- Azioni o quote proprie (e)	-14	-12
- Avviamento	-9.026	-9.125
- Altre immobilizzazioni immateriali	-4.871	-5.186
- Perdita del periodo	-	-
- Rettifiche di valore su crediti	-	-
- Rettifiche di valore di vigilanza relative al portafoglio di negoziazione e bancario	-	-
- Altri (d)	-266	-
- Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)		
<i>Fair value option: variazioni del proprio merito creditizio</i>	-	-
<i>Riserve negative su titoli disponibili per la vendita - Titoli di capitale e a quote di O.I.C.R.</i>	-	-
<i>Riserve negative su titoli disponibili per la vendita - Titoli di debito (f)</i>	-274	-353
<i>Plusvalenza cumulata netta su attività materiali</i>	-	-
<i>Risorse patrimoniali oggetto di impegni di acquisto a termine non computabili nel patrimonio di base</i>	-	-
<i>Altri filtri prudenziali negativi (g)</i>	-115	-34
TOTALE ELEMENTI NEGATIVI	-14.566	-14.710
TOTALE PATRIMONIO DI BASE AL LORDO DEGLI ELEMENTI DA DEDURRE	38.349	37.955
TOTALE ELEMENTI DA DEDURRE	-3.703	-1.942
- Partecipazione nella Banca d'Italia	-312	-312
- Partecipazioni assicurative	-2.097	-604
- Altre partecipazioni bancarie e finanziarie pari o superiori al 20% del capitale della partecipata	-308	-270
- Eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore (modelli IRB)	-805	-600
- Altre deduzioni	-181	-156
TOTALE PATRIMONIO DI BASE (AL NETTO DEGLI ELEMENTI DA DEDURRE)	34.646	36.013

(a) Le singole componenti del patrimonio di vigilanza includono sia la quota riferibile al patrimonio di Gruppo che dei soci terzi.

(b) Non include 9 milioni di azioni con privilegio soggetti a "Grandfathering", computati nel patrimonio di base alla riga "Strumenti oggetto di disposizioni transitorie" in applicazione del regime transitorio previsto nel Titolo I, Capitolo 2, Sezione II, paragrafo 1.4.1 della Circolare 263 del 27 dicembre 2006 - 5° aggiornamento del 22 dicembre 2010 "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche".

(c) Titoli soggetti a "Grandfathering", computati nel patrimonio di base in applicazione del regime transitorio previsto nel Titolo I, Capitolo 2, Sezione II, paragrafo 1.4.1 della Circolare 263 del 27 dicembre 2006 - 5° aggiornamento del 22 dicembre 2010 "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche".

(d) Gli "Altri elementi negativi" del patrimonio di base includono la riserva da valutazione su perdite attuariali introdotta obbligatoriamente a partire dal 1° gennaio 2013 dallo IAS 19 - Benefici ai dipendenti, in sostituzione del preesistente "metodo del corridoio". Tale metodo prevedeva il transito dei suddetti effetti valutativi a conto economico su base pluriennale, ove superassero determinate soglie. Gli "Altri filtri prudenziali positivi" includono lo storno di tale componente valutativa per la sola quota che non sarebbe stata rilevata a conto economico sulla base di predetto "metodo del corridoio".

(e) La voce include essenzialmente azioni ordinarie, per la sola componente di pertinenza del Gruppo bancario.

(f) La voce non include le riserve negative su titoli di stato di Paesi UE per le quali la normativa di Vigilanza ha concesso l'opzione - esercitata dal Gruppo - di non inclusione nei filtri negativi del patrimonio di base, con un effetto sul Core Tier 1 pari a 5 centesimi di punto.

(g) La voce include 81 milioni di imposte prepagate (DTA - Deferred Tax Asset) connesse con affrancamenti plurimi di un medesimo avviamento.

Il "Totale elementi da dedurre" è pari alla metà del complesso delle deduzioni, che vengono portate a ridurre per il 50% il Patrimonio di base e per il restante 50% il Patrimonio supplementare. Come già precisato, a partire dal 1° gennaio 2013, tale aggregato include anche il valore degli investimenti assicurativi riferiti a rapporti sorti prima del 20 luglio 2006, in precedenza dedotti dal totale del Patrimonio di Vigilanza.

Patrimonio supplementare

(milioni di euro)

Informazione	30.09.2013	31.12.2012
PATRIMONIO SUPPLEMENTARE (TIER 2) (a)		
- Riserve da valutazione - Attività materiali		
<i>Leggi speciali di rivalutazione</i>	361	352
<i>Attività materiali ad uso funzionale</i>	-	-
- Riserve da valutazione - Titoli disponibili per la vendita		
<i>Titoli di capitale e quote di O.I.C.R.</i>	153	184
<i>Titoli di debito</i>	-	-
- Strumenti non innovativi di capitale non computabili nel patrimonio di base	-	-
- Strumenti innovativi di capitale non computabili nel patrimonio di base	-	-
- Strumenti ibridi di patrimonializzazione	1.102	1.389
- Passività subordinate di secondo livello	7.724	8.328
- Eccedenza rettifiche di valore complessive rispetto alle perdite attese	305	237
- Plusvalenze nette su partecipazioni	28	3
- Altri elementi positivi	-	-
- Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)		
<i>Plusvalenza cumulata netta su attività materiali</i>	-	-
<i>Risorse patrimoniali oggetto di impegni di acquisto a termine computabili nel patrimonio supplementare</i>	-	-
<i>Altri filtri positivi</i>	-	-
TOTALE ELEMENTI POSITIVI	9.673	10.493
- Minusvalenze nette su partecipazioni	-	-
- Crediti	-	-
- Altri elementi negativi	-438	-318
- Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)		
<i>Quota non computabile della riserva da valutazione su attività materiali ad uso funzionale</i>	-	-
<i>Quota non computabile delle riserve positive su titoli disponibili per la vendita - Titoli di capitale</i>	-77	-92
<i>Quota non computabile delle riserve positive su titoli disponibili per la vendita - Titoli di debito</i>	-	-
<i>Passività subordinate di 2° livello e strumenti ibridi di patrimonializzazione oggetto di impegni di acquisto a termine non computabili nel patrimonio supplementare</i>	-	-
<i>Altri filtri negativi</i>	-	-
TOTALE ELEMENTI NEGATIVI	-515	-410
TOTALE PATRIMONIO SUPPLEMENTARE AL LORDO DEGLI ELEMENTI DA DEDURRE	9.158	10.083
TOTALE ELEMENTI DA DEDURRE	-3.703	-1.942
- Partecipazione nella Banca d'Italia	-312	-312
- Partecipazioni assicurative	-2.097	-604
- Altre partecipazioni bancarie e finanziarie pari o superiori al 20% del capitale della partecipata	-308	-270
- Eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore (modelli IRB)	-805	-600
- Altre deduzioni	-181	-156
TOTALE PATRIMONIO SUPPLEMENTARE (AL NETTO DEGLI ELEMENTI DA DEDURRE)	5.455	8.141

(a) Le singole componenti del patrimonio di vigilanza includono sia la quota riferibile al patrimonio di Gruppo che dei soci terzi.

Tavola 4 – Adeguatezza patrimoniale

Informativa quantitativa

Sulla base delle “Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le Banche” (Circolare di Banca d’Italia n.263 del 27 dicembre 2006 e successivi aggiornamenti), che recepiscono gli ordinamenti in materia di Convergenza internazionale della misurazione del capitale e dei coefficienti patrimoniali (Basilea 2), il patrimonio del Gruppo creditizio deve rappresentare almeno l’8% del totale delle attività ponderate (total capital ratio) derivanti dai rischi tipici dell’attività bancaria e finanziaria (rischi di credito, di controparte, di mercato e operativi), pesati in base alla segmentazione regolamentare delle controparti debitorie e tenendo conto delle tecniche di mitigazione del rischio di credito e della riduzione dei rischi operativi a seguito di coperture assicurative.

In linea generale, il requisito consolidato è costruito come somma dei requisiti individuali delle singole società appartenenti al Gruppo bancario, al netto delle esposizioni derivanti da rapporti infragruppo rientranti nel calcolo del rischio di credito, di controparte e di regolamento.

Inoltre il Gruppo Intesa Sanpaolo era soggetto ad un vincolo sul requisito patrimoniale consistente in un “floor” del 90% sulla somma dei requisiti per i rischi di credito, mercato e controparte calcolati in base alle regole di Basilea 1. Tale penalizzazione era stata introdotta prudenzialmente dalla Banca d’Italia in sede di autorizzazione all’utilizzo dei Metodi Interni per il calcolo del requisito per il rischio di credito a fronte di alcuni aspetti ritenuti meritevoli di implementazione. Tenuto conto degli interventi posti in essere dal Gruppo Intesa Sanpaolo rispetto alle problematiche rilevate, la Banca d’Italia ha concesso l’autorizzazione alla riduzione del predetto floor dal 90 all’85% a partire dal 30 giugno 2011.

In aggiunta al Total capital ratio sopra citato, sono comunque in uso per la valutazione della solidità patrimoniale coefficienti più rigorosi: il Tier 1 capital ratio, rappresentato dal rapporto tra Patrimonio di base e attività di rischio ponderate, e il Core Tier 1 capital ratio, rappresentato dal rapporto tra Patrimonio di base (al netto delle preferred shares e delle azioni di risparmio e ordinarie con privilegio) e attività di rischio ponderate.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo, a seguito di autorizzazione da parte dell’Organo di Vigilanza, utilizza per il calcolo dei requisiti patrimoniali sui rischi di credito e di controparte il metodo IRB Avanzato (AIRB) e di base (FIRB) per il segmento Corporate e il metodo IRB¹ per il segmento Mutui Retail (Mutui residenziali a privati) e SME retail (Esposizioni al dettaglio). In particolare:

- per il segmento Corporate è stata ottenuta l’autorizzazione da parte dell’Organo di Vigilanza all’utilizzo del metodo AIRB su un perimetro che comprende la Capogruppo, le Banche reti e Mediocredito Italiano, nonché per le società estere Intesa Sanpaolo Bank Ireland Plc e VUB Banka (per quest’ultima l’autorizzazione è relativa all’IRB di base). A partire da giugno 2012 è stato ottenuto il riconoscimento all’estensione del metodo AIRB alla controllata Banca IMI e all’adozione dei modelli di rating per la copertura delle esposizioni dello Specialised Lending a livello di Gruppo, nonché all’utilizzo delle stime interne di LGD per il segmento Corporate relativo alle società prodotto Leasint e Mediofactoring (il metodo FIRB era in uso dal dicembre 2008);
- relativamente al segmento Mutui Retail, è stato ottenuto il riconoscimento per il metodo IRB a partire da giugno 2010, esteso alle Banche Reti ex Casse del Centro dalla segnalazione al 31 dicembre 2011 e alla società VUB Banka a partire dalla segnalazione al 30 giugno 2012;
- per il segmento SME Retail è stata conseguita l’autorizzazione per il passaggio al metodo IRB a partire dalla segnalazione di dicembre 2012 per la Capogruppo, le Banche reti e Mediocredito Italiano.

Lo sviluppo dei modelli di rating relativi agli altri segmenti, su cui vengono applicati i metodi standard, e l’estensione del perimetro societario e dell’ambito della loro applicazione procedono secondo un piano presentato all’Organo di Vigilanza.

Le banche sono tenute anche a rispettare i requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato, calcolati sull’intero portafoglio di negoziazione distintamente per i diversi tipi di rischio: rischio di posizione su titoli

¹ Poiché i sistemi di rating per le esposizioni al dettaglio devono riflettere sia il rischio del debitore sia quello specifico dell’operazione, in questo caso non sussiste la distinzione tra Metodo IRB di base ed Avanzato.

di debito e di capitale e rischio di concentrazione. Con riferimento all'intero bilancio, occorre inoltre determinare il rischio di cambio, il rischio di regolamento ed il rischio di posizione su merci. È consentito l'utilizzo di modelli interni per determinare il requisito patrimoniale dei rischi di mercato; in particolare Intesa Sanpaolo e Banca IMI applicano il modello interno per il calcolo del rischio di posizione generico (rischio di oscillazione dei prezzi) e specifico (rischio emittente) per i titoli di capitale e del rischio di posizione generico (rischio oscillazione dei tassi) sui titoli di debito. A partire dalla segnalazione al 30 settembre 2012, Intesa Sanpaolo e Banca IMI hanno ricevuto l'autorizzazione dell'Organo di Vigilanza ad estendere il perimetro del modello anche al rischio specifico su titoli di debito. L'estensione del modello è avvenuto sulla base dell'impianto metodologico corrente (simulazione storica in full evaluation) ed ha richiesto l'integrazione dell'Incremental Risk Charge nell'ambito del calcolo del requisito di capitale sui rischi di mercato; per Banca IMI è incluso nel modello interno anche il rischio di posizione in quote OICR (per la componente Constant Proportion Portfolio Insurance - CPPI). Il perimetro dei rischi validati è stato poi esteso ai rischi di posizione sui dividend derivatives e al rischio di posizione in merci per Banca IMI, che è l'unica legal entity del Gruppo titolata a detenere posizioni aperte in merci; inoltre, da dicembre 2011, Banca IMI ed Intesa Sanpaolo utilizzano lo Stressed VaR per il calcolo del requisito a fronte dei rischi di mercato. Per gli altri rischi si utilizzano le metodologie standard.

Il rischio di controparte è calcolato indipendentemente dal portafoglio di allocazione. Nel corso del terzo trimestre 2013 è stata presentata alla Banca d'Italia l'Istanza di Convalida per il riconoscimento per l'utilizzo del modello interno di rischio controparte a fini regolamentari, con riferimento alla Capogruppo Intesa Sanpaolo S.p.A. e a Banca IMI.

Per quanto attiene ai Rischi Operativi, il Gruppo adotta ai fini di Vigilanza il Metodo Avanzato AMA (modello interno) per la determinazione del relativo requisito patrimoniale:

- a partire dal 31 dicembre 2009, per un primo perimetro che comprende Unità Organizzative, Banche e Società della Divisione Banca dei Territori (a eccezione delle banche rete appartenenti al Gruppo Cassa di Risparmio di Firenze ma incluse le Casse del Centro), Leasint, Eurizon Capital e VUB Banka;
- a partire dal 31 dicembre 2010, per un secondo perimetro di società appartenenti alla Divisione Corporate & Investment Banking, oltre a Setefi, alle rimanenti banche del Gruppo Cassa di Risparmio di Firenze e a PBZ Banka;
- a partire dal 31 dicembre 2011, per un terzo perimetro che comprende Banca Infrastrutture, Innovazione e Sviluppo. Si precisa che nel dicembre 2012 è stata realizzata la scissione totale della Banca a favore della Capogruppo Intesa Sanpaolo e di Leasint;
- a partire dal 30 giugno 2013, per un quarto perimetro comprendente alcune società del gruppo Banca Fideuram (Banca Fideuram, Fideuram Investimenti, Fideuram Gestions, Fideuram Asset Management Ireland, Sanpaolo Invest) e due controllate di VUB Banka (VUB Leasing e Consumer Finance Holding).

Le rimanenti società, che attualmente adottano il Metodo Standardizzato (TSA), migreranno a blocchi sui Modelli Avanzati a partire da fine 2014, secondo il piano di estensione presentato agli Organi Amministrativi e alla Vigilanza.

Il Gruppo attua una politica tradizionale di trasferimento del rischio operativo (a tutela da illeciti come l'infedeltà dei dipendenti, furto e danneggiamenti, trasporto valori, frode informatica, falsificazione, incendio e terremoto nonché da responsabilità civile verso terzi) che contribuisce alla sua attenuazione. Per consentire un utilizzo ottimale degli strumenti di trasferimento del rischio operativo disponibili e poter fruire dei benefici patrimoniali, nel rispetto dei requisiti stabiliti dalla normativa, il Gruppo ha realizzato un programma di ottimizzazione delle coperture assicurative tradizionali (cd. polizze di primo layer) e stipulato una nuova polizza assicurativa (cd. Polizza di secondo layer) denominata Operational Risk Insurance Programme. La componente di mitigazione assicurativa del modello interno è stata autorizzata da Banca d'Italia nel mese di giugno 2013 ed esplica i suoi benefici gestionali e sul requisito patrimoniale con decorrenza dalle segnalazioni di fine giugno.

Nel mese di aprile 2013 il Gruppo ha presentato il resoconto annuale del processo di controllo prudenziale ai fini di adeguatezza patrimoniale come gruppo bancario di "classe 1", secondo la classificazione della Banca d'Italia, basato sull'utilizzo esteso delle metodologie interne di misurazione dei rischi, di determinazione del capitale interno e del capitale complessivo disponibile.

Requisiti patrimoniali e coefficienti di vigilanza del Gruppo Intesa Sanpaolo

(milioni di euro)

Informazioni	30.09.2013			31.12.2012		
	Importi non ponderati	Importi ponderati	Requisiti	Importi non ponderati	Importi ponderati	Requisiti
A. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA						
A.1 Rischio di credito e di controparte	547.081	236.130	18.891	569.162	253.309	20.265
1. Metodologia standardizzata	249.474	98.151	7.852	256.202	105.908	8.473
2. Modelli interni - base	4.067	4.665	373	4.254	4.308	345
3. Modelli interni - avanzati ed esposizioni al dettaglio	290.516	127.265	10.182	305.171	136.848	10.947
4. Cartolarizzazioni - banking book	3.024	6.049	484	3.535	6.245	500
A.2 Rischi di mercato		18.130	1.450		18.427	1.474
1. Metodologia standardizzata		5.389	431		6.294	504
2. Modelli interni		12.570	1.005		11.927	954
3. Rischio di concentrazione		171	14		206	16
A.3 Rischio operativo		22.689	1.815		25.745	2.059
1. Metodo base		902	72		1.038	83
2. Metodo standardizzato		3.499	280		4.339	347
3. Metodo avanzato		18.288	1.463		20.368	1.629
A.4 Altri requisiti prudenziali		-	-		-	-
A.5 Altri elementi di calcolo^(a)		1.027	82		1.138	91
A.6 Totale requisiti prudenziali		277.976	22.238		298.619	23.889
B. COEFFICIENTI DI SOLVIBILITA' (%)						
B.1 Core Tier 1 ratio			11,5%			11,2%
B.2 Tier 1 ratio			12,5%			12,1%
B.3 Total capital ratio			14,4%			13,6%

(a) La voce include gli ulteriori requisiti patrimoniali specifici richiesti dall'Autorità di Vigilanza a singole entità del Gruppo e l'integrazione per il floor relativo al calcolo dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito secondo i metodi IRB.

Nel caso della metodologia standardizzata gli "importi non ponderati" corrispondono - in ottemperanza alle disposizioni normative - al valore dell'esposizione, che tiene conto dei filtri prudenziali, delle tecniche di mitigazione del rischio e dei fattori di conversione del credito. Nel caso di metodologia basata sui rating interni, gli "importi non ponderati" corrispondono alla "esposizione al momento del default" (c.d. EAD). Nel caso delle garanzie rilasciate e degli impegni a erogare fondi, nella determinazione dell'EAD concorrono anche i fattori di conversione del credito.

Come di consueto (Cfr. anche "Introduzione" al presente documento), i dati esposti a confronto fanno sempre riferimento all'Informativa Pillar 3 dell'esercizio precedente. Nel corso dei primi nove mesi del 2013 il perimetro delle società autorizzate all'utilizzo dei modelli interni per rischi di credito non è mutato rispetto al 31 dicembre 2012.

Nelle tabelle che seguono, sono esposti i dettagli dei diversi requisiti patrimoniali del Gruppo al 30 settembre 2013.

Requisito patrimoniale per Rischio di Credito e di controparte

La tabella sottostante suddivide i requisiti patrimoniali in rischio di credito e rischio di controparte.

(milioni di euro)

Informazione	Requisito patrimoniale	
	30.09.2013	31.12.2012
Rischio di credito	18.153	19.424
Rischio di controparte	738	841
Totale Requisito patrimoniale per Rischio di Credito e di controparte	18.891	20.265

Il rischio di controparte è calcolato, oltre che sul portafoglio di negoziazione, anche sul banking book; i relativi requisiti sono riportati - in capo ai singoli portafogli regolamentari - nelle seguenti tabelle.

Requisito patrimoniale per Rischio di Credito e di controparte (Metodo Standard)

(milioni di euro)

Portafoglio regolamentare (a)	Requisito patrimoniale	
	30.09.2013	31.12.2012
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni e banche centrali	77	123
Esposizioni verso o garantite da enti territoriali	253	284
Esposizioni verso o garantite da enti senza scopo di lucro e del settore pubblico	509	566
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	-	-
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	-	-
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	1.501	1.531
Esposizioni verso o garantite da imprese	1.930	2.259
Esposizioni al dettaglio	1.774	1.842
Esposizioni garantite da immobili	243	296
Esposizioni scadute	514	503
Esposizioni ad alto rischio	81	105
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	38	53
Esposizioni a breve termine verso imprese	64	65
Esposizioni verso OICR	118	117
Altre esposizioni	750	729
Totale Requisito patrimoniale per Rischio di Credito e di controparte (Metodo Standard)	7.852	8.473

(a) Le esposizioni in strumenti di capitale in capo alle società che hanno adottato la metodologia IRB per il portafoglio regolamentare Corporate, soggette a clausola di salvaguardia per quanto riguarda i requisiti patrimoniali (grandfathering), presentano un requisito patrimoniale pari a 132 milioni (155 milioni al 31 dicembre 2012).

Requisito patrimoniale per Rischio di Credito e di controparte (Metodi IRB)

(milioni di euro)

Portafoglio regolamentare	Requisito patrimoniale	
	30.09.2013	31.12.2012
A. Esposizioni verso o garantite da imprese (Metodo IRB di base e avanzato)	9.230	9.803
A.1) Finanziamenti specializzati	1.185	1.291
A.2) Finanziamenti specializzati - slotting criteria	80	8
A.3) PMI (Piccole e Medie Imprese)	2.935	3.143
A.4) Altre imprese	5.030	5.361
B. Esposizioni al dettaglio (Metodo IRB)	1.199	1.403
B.1) Esposizioni garantite da immobili residenziali: PMI	52	50
B.2) Esposizioni garantite da immobili residenziali: persone fisiche	752	926
B.3) Altre esposizioni al dettaglio: PMI	395	427
C. Strumenti di capitale (Metodo della ponderazione semplice)	124	86
C.1) Strumenti di private equity detenuti in forma sufficientemente diversificata	16	21
C.2) Strumenti di capitale quotati sui mercati regolamentati	26	3
C.3) Altri strumenti di capitale	82	62
D. Altre attività	2	-
E. Esposizioni soggette a disposizioni di vigilanza transitorie sui requisiti patrimoniali	-	-
Totale Requisito patrimoniale per Rischio di Credito e di controparte (Metodi IRB)	10.555	11.292

Requisito patrimoniale per Rischio di Credito e di controparte su cartolarizzazioni – banking book

(milioni di euro)

Informazione	Requisito patrimoniale	
	30.09.2013	31.12.2012
Cartolarizzazioni - Metodo standard	311	309
Cartolarizzazioni - Metodo IRB (Rating Based Approach)	173	191
Totale Requisito patrimoniale per Rischio di Credito e di controparte su cartolarizzazioni	484	500

Requisito patrimoniale per Rischio di Mercato

(milioni di euro)

Informazione	Requisito patrimoniale	
	30.09.2013	31.12.2012
Attività ricomprese nel portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza	1.363	1.396
Rischio di posizione (a)	1.350	1.380
Rischio di concentrazione	13	16
Altre attività	87	78
Rischio di cambio	60	48
Rischio regolamento per transazioni Delivery Versus Payment (DVP)	-	-
Rischio di posizione in merci	27	30
Totale Requisito patrimoniale per Rischio di Mercato	1.450	1.474

(a) La voce include il requisito patrimoniale relativo a posizioni verso cartolarizzazioni per 106 milioni di euro (169 milioni al 31 dicembre 2012).

Requisito patrimoniale per Rischio Operativo

(milioni di euro)

Informazione	Requisito patrimoniale	
	30.09.2013	31.12.2012
Metodo base	72	83
Metodo standard	280	347
Metodo avanzato	1.463	1.629
Totale Requisito patrimoniale per Rischio Operativo	1.815	2.059

Come già riferito, la quasi totalità del Gruppo utilizza per il calcolo del requisito patrimoniale per il rischio operativo il Metodo Avanzato (AMA) e il Metodo Standard. Una residuale quota di società adotta il Metodo Base. Per il Metodo AMA il requisito viene ricalcolato su base semestrale, mentre per il Metodo Standard e Base si procede alla rideterminazione del requisito solo annualmente, salvo che una o più società del Gruppo cambino approccio nel corso dell'anno, migrando verso modelli più evoluti.

Già dal primo semestre 2013 Banca Monte Parma è migrata dal Metodo Base al Metodo Standard, Banca Fideuram con quattro sue controllate e due controllate della slovacca VUB Banka sono passate dal metodo Standard a quello avanzato (AMA).

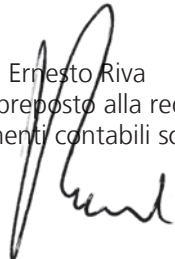
Al 30 settembre 2013 l'assorbimento patrimoniale così ottenuto è di 1.815 milioni, in diminuzione rispetto al 31 dicembre 2012 (2.059 Euro milioni). A tale diminuzione concorrono: il beneficio dato dall'introduzione dell'Operational Risk Insurance Programme, la modifica del perimetro AMA e l'evoluzione temporale delle serie storiche dei dati di perdita, sia interni al Gruppo che nel Consorzio ORX (Operational Riskdata eXchange Association), che rientrano nei modelli AMA per la componente LDA (Loss Distribution Approach).

Dichiarazione del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari

Il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, Ernesto Riva, dichiara, ai sensi del comma 2 articolo 154 bis del Testo Unico della Finanza, che l'informativa contabile contenuta nel presente documento "Terzo Pilastro di Basilea 2 al 30 settembre 2013" corrisponde alle risultanze documentali, ai libri ed alle scritture contabili.

13 novembre 2013

Ernesto Riva
Dirigente preposto alla redazione
dei documenti contabili societari



Contatti

Intesa Sanpaolo S.p.A.

Sede legale:

Piazza San Carlo, 156
10121 Torino
Tel. 011 5551

Sede secondaria:

Via Monte di Pietà, 8
20121 Milano
Tel. 02 87911

Investor Relations

Tel. 02 8794 3180
Fax 02 8794 3123
E-mail investor.relations@intesasanpaolo.com

Media Relations

Tel. 02 8796 3531
Fax 02 8796 2098
E-mail stampa@intesasanpaolo.com

Internet: group.intesasanpaolo.com

GALLERIE D'ITALIA.
TRE POLI MUSEALI, UNA RETE CULTURALE
PER IL PAESE.

Con il progetto Gallerie d'Italia, Intesa Sanpaolo condivide con la collettività il proprio patrimonio artistico e architettonico: 1.000 opere d'arte, selezionate fra le 10.000 di proprietà del Gruppo, esposte in tre città, a formare una rete museale unica nel suo genere.

A Milano, le Gallerie di Piazza Scala ospitano, in un complesso architettonico di grande valore, una selezione di duecento capolavori dell'Ottocento lombardo e un percorso espositivo tra i protagonisti e le tendenze dell'arte italiana del secondo Novecento.

A Vicenza, le Gallerie di Palazzo Leoni Montanari espongono la più importante collezione di icone russe in Occidente e testimonianze della pittura veneta del Settecento.

A Napoli, le Gallerie di Palazzo Zevallos Stigliano presentano il *Martirio di sant'Orsola*, opera dell'ultima stagione del Caravaggio, insieme a vedute sette-ottocentesche del territorio campano.



In copertina:
Umberto Boccioni
(Reggio Calabria 1882 - Verona 1916)
Officine a Porta Romana, 1910
olio su tela 75 x 145 cm.
Collezione Intesa Sanpaolo
Gallerie d'Italia-Piazza Scala, Milano

